



## GRADIVA

### INTERNATIONAL JOURNAL OF ITALIAN POETRY

**Editor-in-Chief:** *Alessandro Carrera*

**Senior Editor:** *Luigi Fontanella* – **Associate Editor:** *Michael Palma*

**Managing Editor:** *Irene Marchegiani*

**Editorial Assistants:** *Carlo Testa, Mario Gerolamo Mossa*

#### EDITORIAL BOARD

Antonello Borra, Barbara Carle, Maurizio Cucchi, Milo De Angelis, Jonathan Galassi, Sergio Givone, Thomas Harrison, Valerio Magrelli, Sebastiano Martelli, Giorgio Mobili, Franco Nasi, Giuseppe Nicoletti, Robert Pinsky, Rocco Ronchi, Joseph Tusiani, Victoria Surliuga, Rebecca J. West, Simona Wright, Sergio Zatti.

#### EDITORIAL ASSOCIATES

Sebastiano Aglieco, Sauro Albisani, Michele Brancale, Francesco Capaldo, Luigi Cannillo, Carlo Di Lieto, Mario Fresa, Vincenzo Guarracino, Paolo Lagazzi, Annalisa Macchia, Carlangelo Mauro, Ivano Mugnaini, Alessandra Paganardi, Plinio Perilli, Giancarlo Pontiggia, Enzo Rega.

#### EDITORIAL OFFICES

*Milano:* Milo De Angelis (milodeangelis@alice.it),  
Giancarlo Pontiggia (pontiggia.giancarlo@libero.it)

*Firenze:* Annalisa Macchia (annalisa.macchia@libero.it)

*Napoli-Salerno:* Mario Fresa (info@mariofresa.com),  
Carlangelo Mauro (carlangelom@libero.it),  
Enzo Rega (enzo.rega@libero.it)

*Roma:* Plinio Perilli (plinioperilli@gmail.com)

Founded in 1976, *Gradiva* is a journal of Italian and Italian American poetry, poetry of the Italian diaspora and diaspora toward Italy, Italian poetry translated into other languages and poetry in other languages translated into Italian. *Gradiva* publishes poems, creative writing, peer-reviewed scholarly articles, essays, and interviews whose focus is Italian poetry in all its ramifications, poetry and music, poetry and the arts, philosophy and society. *Gradiva* publishes primarily in Italian and English.

USA      Alessandro Carrera  
Modern and Classical Languages  
University of Houston  
3553 Cullen Blvd., Room 612  
Houston, Texas 77204-3006  
Tel. (+1) 713-743-3069  
acarrera@central.uh.edu

ITALY      Luigi Fontanella  
Via Guelfa 84, 50129 Firenze  
Tel. (+39) 338-4719646  
luigifontanella02@gmail.com

Opinions expressed by contributors are not necessarily those of the editors.

© 2023 by Gradiva

Seguo da anni la poesia di Sergio, senz'altro tra le più interessanti del nostro Mezzogiorno. La sua raccolta *Il ponte di Heidelberg* (originariamente uscita nel 1990), recentemente pubblicata, bilingue, con l'ottima curatela di Cosma Siani presso Gradiva Publications, resta a mio avviso uno dei suoi libri più avvincenti, anche per i seducenti riferimenti intratestuali al personaggio Gustav von Aschenbach, l'indimenticabile protagonista di *Morte a Venezia* di Thomas Mann.

Qui segnalo la recentissima raccolta *Sala d'attesa* (Transeuropa, 2022), divisa in due sezioni: la prima, quella eponima, e la seconda dal titolo crepuscolarmente giacosiano, *Come le foglie*. Colpiscono i versi introspettivi, trasognati, dolorosi, talora metafisici, intensamente (auto)analitici e qua e là autenticamente struggenti di D'Amaro. Cito esemplarmente l'incipit di *Foglia 2* (p. 42): «Dicono che siamo foglie morte / aridi residui di piante affrante / tenui memorie di spente bellezze. / L'estate ci colse nel verde stupore / l'estate ci diede colore e materia / l'estate ci strinse in calde coperte. / Mai sospettammo che ogni cosa svanisse. / Ilari uccelli accogliamo nell'ombra / e tese insidie di alacri ragni».

*Stony Brook, gennaio 2023*

Letto tutto d'un fiato un ottimo libro del milanese Giorgio Mobili: poeta, saggista e fine traduttore. Il libro s'intitola *Missori/Missouri* (Roma, Edizioni Fili d'Aquilone, 2023).

Conosco Giorgio da una decina di anni, amico e collega che insegna alla California State University di Fresno. A renderci e a rafforzarci come "compagni di viaggio" ha contribuito il nostro reciproco interesse – a parte la poesia in generale, s'intende – verso l'opera specifica di un grande narratore italiano come Paolo Volponi, che forse oggi come oggi mi sembra un po' trascurato dalla critica. Risale a poco più di una decina di anni fa un bel libretto, da me curato con Mobili, sul celebre autore di *Corporale*; titolo: *Paolo Volponi: l'inedito di New York* (Aragno 2012). Si tratta di una lunga intervista/conversazione con Volponi da me registrata a Manhattan nell'aprile del 1988. Si tratta, in effetti, di una specie di "confessione" del tutto schietta e aperta, fatta di accese, umorali intuizioni tipicamente volponiane, , sottili giudizi volanti (su Calvino, Pasolini, Morante, Delfini, l'America di Reagan, ecc.), talora iperbolici talora sdegnosi, talora illuminanti, come nello stile "brusco" e incandescente del migliore Volponi, scrittore ineludibile sulla contestazione del mondo industriale che lui ben conosceva per diretta esperienza.

Ma veniamo ora a Mobili, poeta e poetologo, in questa nuova raccolta che ha alle spalle già alcuni libri significativi; cito almeno *Dimenticare un hotel* (2020) e *Sunken Boulevards* (2021). Cominciamo dal titolo (*Missori / Missouri*). Il primo termine, come spiega ironicamente l'autore nella Nota finale, «è una fermata del metrò di Milano, a due passi dal centro, un punto nodale dei miei primi venticinque anni di vita. Lo stato del Missouri mi ha accolto nel 1999, inaugurando i miei successivi venticinque anni negli Stati Uniti. Ho spesso immaginato che questa seconda fase della mia esperienza sia stata (nel bene e nel male) il frutto di un semplice errore ortografico nel software di un treno metropolitano» (p. 72).

Colpisce subito nei versi di Mobili l'intensa capacità di sintesi, attraverso flash prensili e di lancinante visualità. Il tutto in una sorta di ritmo mentale (proprio *Il ritmo dei pensieri* è intitolato uno dei testi più esemplari), nel quale si accavallano, si attorcigliano tra di loro epifanie sorprendenti, lampi di una *memoria presente*, squarci visionari e malinconici («Viviamo in panne / col fermo-immagine: / c'è un bar in fondo al mare / si brinda tra i palombi / si ricomincia a ordire. / I maneggiati sacramenti affidiamo / ai lacci della gravità / prendiamo i voti su terra ignota / senza ossigeno», p. 29).

Questo tono agrodolce, qua e là perfino drammatico e amaro, si evince ancora più nella seconda parte di questo libro, con un che di teatralizzante, magari ambiguo, e "frammisto", come in un *fado* all'Amalia Rodriguez, mentre il tempo si trastulla e passano con disincanto gli anni della giovinezza (cogente ed esemplare è la poesia *Maturità*, senz'altro tra le più persuasive). Scorrono intanto nella memoria tempi e luoghi cari all'autore: il Gargano, Lisbona, Milano, la Camargue, Cattolica, ecc.. Luoghi magari evocati per pura immaginazione mnestica o fantastica, come Tahiti, Hammamet o Marrakech, e perfino Maccarese (il poemetto *Maccarese Beach*, pp. 53-54, segna a mio avviso l'apice dell'intero libro). Versi in cui si coagulano rimpianti, rossi di sera, sogni spezzati o pozzanghere in cui essi vanno a estinguersi attraverso intrecci riflessivi che vanno come addensandosi nella saltabecante versificazione.

Intensa e a tratti struggente la terza sezione, intitolata *Il lungo inverno*. In essa spicca decisamente il componimento *Prigioniero di Zonda* («Di notte mille esperidi / venivano a portarmi via / sopra una nuvola: / poi il risveglio al fischio / del diretto per Basilea / o in una cesta sul Tevere / senza bagaglio...», p. 70). Qui sembra di assistere come a uno sbriciolamento del tempo; un paesaggio che s'intreccia «nei mulinelli del dolore / sul quotidiano che non smette / di volare».